

022015

teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

ANNO II - N. 2 marzo 2015 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/MI/407/2013: TAXE PARCUE, TASSA RISCOSSA, Bimestrale 2,50 euro



Vuoi la pace? diffondila

TANTE INIZIATIVE
IN TUTTO IL MONDO

© archivio / run4unity



ATTUALITÀ

**No alla
contrapposizione.**
Una sfida partita
dal Medio Oriente

Zoom

Diritto di cittadinanza.
Testimonianze da una
classe multietnica

TV

Intervista ad **Aurora
Ruffino**, Cris in
"Braccialetti rossi"

Soli contro il mondo?



© archivio / run4unity (x2)

Tu contro il mondo o tu con il mondo? Guerra, mafia, competizione sono problemi dei quali sentiamo parlare continuamente. Fare squadra allora è l'unica soluzione, specialmente per dare un segno concreto della bellezza di raggiungere obiettivi insieme. Basta fare un passo ad Est per scoprirlo: in Medio Oriente un insegnante ha iniziato nella sua classe un progetto dal nome "Living Peace" che adesso è diffuso in 100 Paesi, a testimonianza che in tanti desiderano la pace. Anche in Italia le difficoltà non mancano: in questa terra dilaniata dalla mafia si ricorda un passato doloroso per un presente diverso. I protagonisti siamo noi giovani: non solo speranza di domani, ma braccia di oggi.

L'attività proposta da Libera Terra "100 passi per la legalità" ne è la dimostrazione. Ma è da sé stessi che bisogna cominciare. Ce lo racconta Aurora Ruffino, attrice di *Braccialetti rossi*, che per la sua interpretazione ha conosciuto un mondo difficile al quale spera di dare tanto attraverso il suo lavoro. Ce lo raccontano i ragazzi di una classe multietnica di Torino: su 24 solo 10 sono italiani sulla carta, ma tutti lo sono nel cuore. Insieme stanno scoprendo la bellezza di sentirsi parte di una cosa sola e la difficoltà di non esserlo ufficialmente. Come fare? Rimanere soli contro il mondo forse non è la soluzione migliore! Noi proponiamo di essere insieme con il mondo, come un'unica squadra. È quello che succederà il 3 maggio 2015 per Run4unity, staffetta mondiale per la pace e la fraternità! E tu da che parte stai?

Carlotta Raimondo

teens
WORK IN PROGRESS 4 UNITY

Editore e redazione: Città Nuova della P.A.M.O.M., via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Direttore responsabile: Aurora Nicosia

Tipografia: Città Nuova, via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Ufficio abbonamenti:

abbonamenti@cittanuova.it

Registrazione Tribunale di Roma:

n. 258/2013 del 30/10/2013

Iscrizione ROC: n. 5849 del 10/12/2001

Realizzato da: Gruppo editoriale Città Nuova e Movimento Ragazzi per l'unità, in collaborazione con Azione Famiglie Nuove - Onlus (AFN Onlus), Ass. Azione per un Mondo Unito - Onlus (AMU Onlus), New Humanity Ong, del Mov. dei Facolari

Caporedattore: Anna Lisa Innocenti

Hanno collaborato: (Red. ragazzi) Marialaura Apostolo, Chiara Baldas, Federico Colonnetti, Marco D'Ercole, Francesco Gambale, Michele Lo Cicero, Teresa Mazzullo, Valeria Palladini, Cecilia Pietropaolo, Carlotta Raimondo, Nicoletta Rossi, Francesco Talignani, Chiara Tosti, Marta Vettoretti, Anna Zanchi.

(Tutor) Francesco Carta, Beatrice Cerrino, Sara Felli, Daniele Fontana.

022015

2 Soli contro il mondo?

3 Tre nuovi amici

4 La Pace è contagiosa diffondila

7 La pace in tempo reale

9 100 passi per la legalità

10 Cittadini o stranieri

12 Non solo fiction

14 Triathlon, cos'è

15 Quel sogno nel cassetto

16 Enigmteens

16 Globy

indice



Tre nuovi amici

di un gruppo di ragazzi di Bassano del Grappa, Castelfranco Veneto, Cittadella

Un pomeriggio all'insegna del dialogo e dell'integrazione. Un gruppo di lettori ci racconta un incontro un po' speciale.

Ciao Teens!

Grazie delle notizie che ci invii dal mondo di noi ragazzi... Ti scriviamo per raccontarti di un incontro un po' speciale che abbiamo fatto sabato 17 gennaio scorso, con l'Associazione Casa a Colori di Bassano del Grappa (VI), un centro che si occupa di accogliere gli immigrati che arrivano da varie parti del mondo, soprattutto dai Paesi arabi, aiutandoli a imparare l'italiano, a trovare casa e a fare amicizia con altri italiani. E quel sabato... hanno fatto amicizia con noi Amin, Aziz e Omar, tre giovani maghrebini che vivono qui in Italia. Ci siamo trovati in tanti, veramente: eravamo circa una trentina di giovani e altrettanti adulti. Abbiamo ascoltato le storie di Omar e di Amin e abbiamo dialogato a fondo con loro. Alla fine abbiamo regalato loro una copia di *Teens*. Ecco alcune nostre impressioni e... la nostra foto!

Ieri l'incontro è stato un ottimo momento di confronto, c'era tanta gente e l'atmosfera era di ascolto e di interesse, parlando di argomenti che sentiamo ogni giorno ma ai quali non diamo il giusto valore ovvero l'immigrazione, l'emigrazione e soprattutto l'integrazione.

MATTEO E MANUELE

Amir, Omar, Aziz ci sono piaciuti perché erano simpatici, diretti e molto schietti :-)

ELIA E MATTEO

Stamattina a Messa hanno detto che oggi è la Giornata per gli immigrati e i rifugiati. L'incontro di ieri a Bassano è stato dunque proprio a tema... L'associazione che abbiamo incontrato ci ha fatto comprendere l'importanza dei suoi progetti e dell'aiuto che fornisce all'intera comunità. Hanno preso in esame più aspetti del fenomeno dell'immigrazione chiarendo argomenti che spesso si conoscono male o "per sentito dire" e che influenzano negativamente il modo di pensare delle persone.

FRANCESCO

Per chi non è venuto oggi è stato un bell'incontro dove si è discusso di vari argomenti riguardanti soprattutto il tema dell'immigrazione ed è stato bello condividere le proprie idee e confrontarsi in dialogo con persone che hanno avuto esperienze nella propria vita.

LUCA



La Pace è contagiosa diffondila!

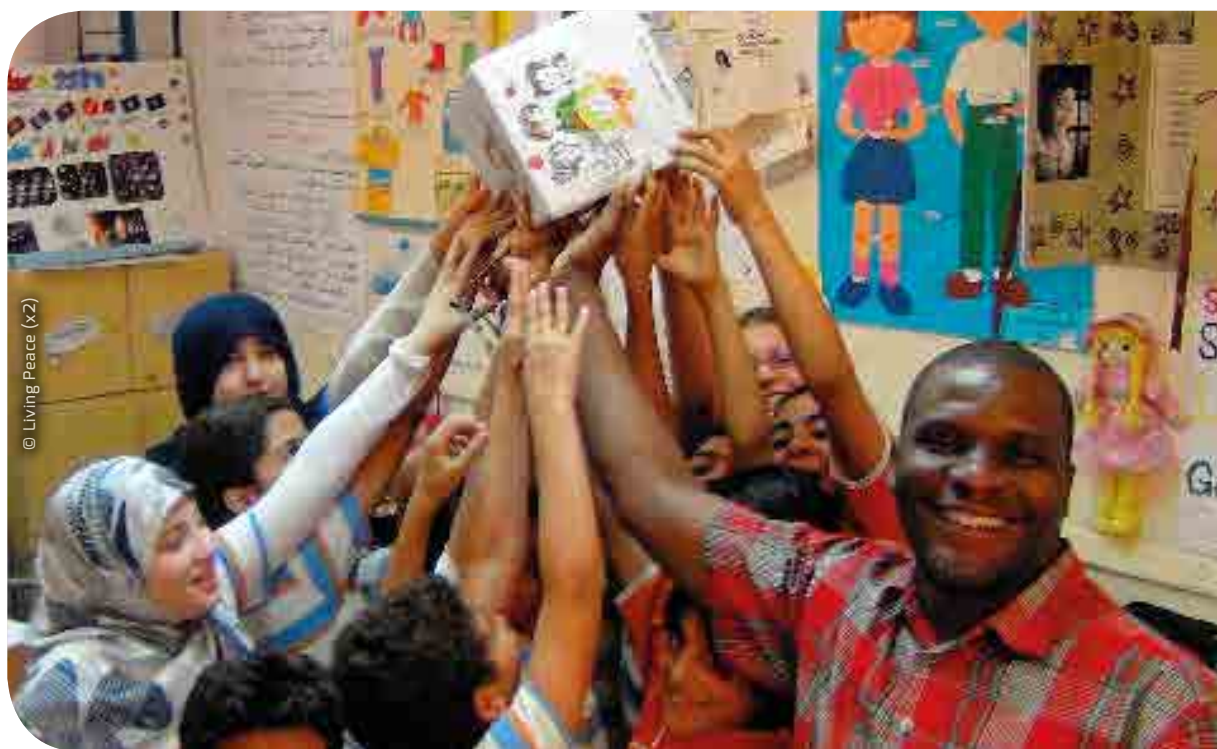
NATO IN EGITTO
TRE ANNI FA UN PROGETTO
DI EDUCAZIONE ALLA PACE
CHE COINVOLGE OGGI
70MILA RAGAZZI
DI OLTRE 100 PAESI.
IN MAGGIO AL CAIRO
UN FORUM INTERNAZIONALE
DAL TITOLO "LET'S BRIDGE"

Vivere per la pace, ogni giorno, iniziando dalle nostre classi. Questo l'obiettivo del progetto "Living Peace" nato in una scuola del Cairo (Egitto) per vivere e diffondere una cultura di pace. Un metodo semplice e coinvolgente basato sulla coerenza tra teoria e pratica, tra principi e azioni, tra valori ed esperienze.

Nei suoi tre anni di vita "Living Peace" ha coinvolto oltre 70mila bambini, ragazzi ed adulti di 100 Paesi. Quest'anno la fase conclusiva del progetto sarà al Cairo dove si svolgerà lo "Students' World Peace Forum 2015" dal titolo "Let's Bridge". Ne parliamo con Carlos Palma, ideatore del progetto e direttore delle attività internazionali a El Rowad American College del Cairo.

Puoi raccontarci come è nata l'idea di creare "Living Peace"?

«Abito nel Medio Oriente dal 1985 e da allora ho spesso dovuto convivere con tutte le conseguenze che le guerre comportano. Mi ha sempre colpito il fatto che fossero i giovani la maggioranza delle vittime come anche coloro che hanno rovesciato alcuni regimi. Negli anni ho capito quanto fosse prezioso e importante lavorare con le nuove generazioni. Mi sono chiesto cosa potevo fare come educatore per contribuire alla creazione di una cultura di pace che sostituisse quella cultura della guerra che ha invaso tutti i nostri Paesi arabi. Ho pensato allora di iniziare dalla classe nella quale insegnavo e proporre un "dado della pace". Ho incominciato ad usarlo con 15 allievi e, vedendo i risultati, ho raccolto una ventina di esperienze e le ho lasciate



© Living Peace (xz)

sul tavolo della direttrice della scuola con un biglietto: "Questo è il mio metodo pedagogico". Il giorno seguente, in un incontro con gli 80 professori del corpo docente, lei stessa ha proposto il dado come metodo da usare in tutte le classi. E così con 60 dadi e un semplice libretto di spiegazione sul modo di usarlo, siamo partiti. Molte le esperienze positive in tutta la scuola. L'idea si è diffusa velocemente in altri istituti del Cairo e poi di Alessandria d'Egitto. Ne è nato un progetto educativo che abbiamo chiamato "Living Peace": non "vivere per la pace", ma "vivere la pace". In pochi mesi si è diffuso in altri Paesi ed alcune organizzazioni internazionali che lavorano per la pace hanno voluto diffonderlo. Credo che il suo successo sia dovuto al grande bisogno di pace in tutto il mondo e alla semplicità di questo modo di vivere e diffondere la pace nel cuore delle persone».

Questi ultimi mesi sono molto difficili per tutto il Medio Oriente, eventi dolorosi hanno coinvolto anche l'Egitto. Come state vivendo questo momento voi, impegnati in un progetto per la pace che coinvolge vari Paesi del Medio Oriente?

«La maggiore difficoltà che dobbiamo affrontare è che i mezzi di comunicazione mostrano solo immagini brutte e drammatiche di quanto sta accadendo, non fanno mai vedere le iniziative di pace, »

OGNI MATTINA UNA FRASE DA VIVERE

Sei lati, sei motti da vivere per costruire legami di fraternità: amare le altre persone, amare tutti, amare per primi, amarsi a vicenda, perdonarsi gli uni gli altri, ascoltarsi reciprocamente.

Si presentano così i sei lati del dado usato dalle classi che aderiscono al progetto "Living Peace". Ogni mattina si tira il dado e si legge la frase che esce impegnandosi tutto il giorno per viverla. Una volta alla settimana gli studenti e gli insegnanti sono invitati a condividere a scuola e/o con altri le proprie esperienze di costruzione della pace, ad esempio, attraverso la visualizzazione delle testimonianze stampate e appese nel corridoio della scuola, con e-mail indirizzate a studenti di altre scuole della propria città o nazione o di altri Paesi che partecipano al progetto o in altre diverse modalità creative.



➤ gli atti di solidarietà e fraternità che nascono anche in situazioni dolorose. Quello che sta accadendo ci fa soffrire molto, ma non ci scoraggia, anzi è una pedana di lancio per continuare ad impegnarci con tutte le forze affinché la pace nasca prima di tutto nel cuore delle persone, convinti più che mai che inizi da ciascuno di noi».

In maggio ci sarà lo "Students' World Peace Forum 2015", come sta andando la preparazione?

«Stiamo lavorando tanto! Qui al Cairo una quindicina di scuole ed associazioni sono impegnate nella preparazione. Già un centinaio di delegazioni dall'America Latina, dal Medio Oriente e dall'Europa hanno promesso la loro presenza.

Le difficoltà sono tante, ma nulla di grande si fa senza dover affrontare ostacoli. Attraverso lettere di ragazzi di tanti Paesi del mondo, abbiamo invitato Malala Yousafzai, premio Nobel per la Pace, incoraggiandola ad intervenire.

Stiamo anche preparando la cerimonia di nomina dei "Piccoli ambasciatori di pace" che si svolgerà durante il Forum. Ci saranno poi mostre d'arte legate al tema "Let's bridge", un'esposizione di aquiloni di pace che i ragazzi manderanno da tutto il mondo, oltre a presentazioni di progetti, esperienze e contributi artistici. Il Forum vuole essere segno di speranza per tutti quei ragazzi che sono scoraggiati dalla situazione mondiale e momento di rilancio del nostro impegno per la pace, sicuri che insieme ce la faremo a cambiare in meglio il volto della terra». ■



AMBASCIATORI DI PACE

Il Circolo universale degli ambasciatori di Pace (Francia-Svizzera) ha deciso di concedere il titolo di "Piccoli ambasciatori di pace" a quei bambini/e e ragazzi/e tra i 6 e i 17 anni, partecipanti al progetto "Living Peace" che, nel corso dell'anno scolastico 2014-15, hanno fatto delle azioni speciali a favore della pace.

Gli ambasciatori sono scelti per le loro azioni, il loro spirito, le loro parole; per la fraternità e l'umanità dimostrate negli ambienti di vita quotidiana, a scuola, a casa, ovunque! La cerimonia di conferimento del titolo avverrà alla presenza di Madame Gabrielle Simond, Presidente del Circolo universale degli ambasciatori di pace.



© Living Peace (x3)

LETTERE PER MALALA

Tra gli ospiti speciali invitati allo "Students' World Peace Forum 2015" c'è Malala Yousafzai, la giovanissima attivista pakistana per l'istruzione femminile, vincitrice del premio Nobel della Pace 2014. Tempo fa Malala si è interessata al progetto "Living Peace" ed ha espresso il desiderio di vedere le immagini dell'ultimo Festival Internazionale per la Pace svoltosi al Cairo lo scorso anno. In questi mesi centinaia di lettere da tutto il mondo le sono arrivate da ragazzi che aderiscono al progetto "Living Peace". Obiettivo: condividere con lei l'impegno per la costruzione di una cultura di pace ed invitarla a partecipare al Forum 2015 per ascoltare la sua testimonianza.





@ archivio / run4unity

La pace in tempo reale

di Chiara Tosti

Il 3 maggio 2015 si svolgerà la quarta edizione di Run4unity, la staffetta mondiale per la pace e l'unità della famiglia umana. Migliaia di ragazzi (e non solo) ai blocchi di partenza.

Tutti ai loro posti ai blocchi di partenza. Una pistola a salve punta verso il cielo e il silenzio cala mentre tutto il mondo trattiene il respiro. Poi un boato e via! Si corre! Migliaia di ragazzi insieme a bambini, adulti, giovani, anziani, uomini e donne: tutti corrono intorno al globo per la quarta edizione di Run4unity, evento planetario che coinvolgerà centinaia di città in più di 182 nazioni con un obiettivo: la pace e l'unità nel mondo. In questo tempo lacerato da guerre e conflitti, da violenze e ingiustizie, i Ragazzi per l'Unità (adolescenti del Movimento dei Focolari) vogliono mostrare che la fratellanza e il rispetto per chi ci è vicino non è un'utopia, ma è già realtà in molti punti della terra. E quindi si corre.

Si corre dalle 11:00 alle 12:00 attraverso stradine



#run4unity

RUN4UNITY 2015

RUN

لنكتشف
الأخوة

WE LINK: DISCOVERING FRATERNITY



SAVE THE DATE
RITAGLIA LUNGO LA LINEA
TRATTEGGIATA E CREA IL SEGNALIBRO
DEL PROSSIMO RUN4UNITY

RUN4UNITY2015
RUN

لنكتشف الأخوة

WE LINK: DISCOVERING FRATERNITY



RUN4UNITY - 3 MAY 2015
FOR PEACE
11 am to 12am

#run4unity
www.run4unity.net



di campagna, vicoli di città, piazze di paese, rincorrendo i fusi orari fino a quando, allo scadere dell'ora, non si passa il testimone ad un'altra città e via di nuovo. **Il 3 maggio 2015 si assisterà ad una vera e propria Giornata mondiale della Regola d'oro**, una legge



universale, presente in forme diverse in tutte le religioni e culture, che invita a "fare agli altri quello che si vorrebbe fosse fatto a noi". I partecipanti all'evento si impegnano infatti a metterla in pratica e diffonderla iniziando da chi ci vive accanto. Tutti i legami di pace e di unità che si costruiranno o ricostruiranno saranno condivisibili con delle foto attraverso l'hashtag **#run4unity**. Alle 12:00, in ogni fuso orario, il culmine di ogni evento e conclusione di ogni staffetta sarà il **time-out**: un minuto di preghiera (o di silenzio) per la pace ricordando tutti quei luoghi nei quali guerre e conflitti sono ancora in atto. Run4unity è all'interno della **Settimana mondo unito** dal titolo "**Discovering fraternity**", una proposta dei giovani per promuovere la pace ad ogni livello. In occasione di Run4unity è stato creato un sito (**www.run4unity.net/2015**) attraverso il quale sarà possibile seguire le varie tappe della gara durante le 24 ore e scoprire come si sta vivendo la giornata in altre parti del mondo. Si potranno condividere le proprie impressioni ed esperienze di pace in tempo reale anche sui social attraverso foto, video e commenti usando l'hashtag #run4unity. Gli eventi in programma sono vari: gare sportive, coreografie, balli, giochi ed esperienze che i ragazzi porteranno in piazza per essere testimoni del loro ideale dell'unità. Il mondo assisterà ad un evento unico, senza precedenti: segnate la data sul calendario! ■

VERSO UN MONDO UNITO

ATTRAVERSO PAROLE E IMMAGINI,
EVENTI E TESTIMONI



100 PASSI PER LA LEGALITÀ

IL 21 MARZO È LA GIORNATA DELLA
MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO
DELLE VITTIME INNOCENTI DELLA MAFIA.
TANTE LE INIZIATIVE IN PROGRAMMA.

Mafia è minacciare un magistrato perché combatte contro l'illegalità. Mafia è far pagare il pizzo a un commerciante. Mafia è buttar giù un parco giochi per costruire una pompa di benzina. O forse è anche prendere in giro un compagno perché non indossa vestiti firmati, non pagare il biglietto dell'autobus che ci porta a scuola, gettare la busta delle patatine per terra. A quanto pare possono essere riscontrati atteggiamenti "mafiosi" nelle nostre abitudini

quotidiane nel momento in cui facciamo qualcosa di mirato a conseguire i nostri interessi ma dannoso per l'ambiente in cui viviamo. Ecco perché l'associazione Libera (nota per la sua lotta contro la criminalità organizzata) propone il percorso "100 passi verso il 21 marzo", durante il quale verrà data ai cittadini italiani, e in particolare ai giovani studenti, l'opportunità di conoscere e visitare i luoghi dove sono avvenute stragi come quella di Ustica e quella del 2 agosto presso la stazione di Bologna attraverso viaggi guidati. La conoscenza del passato ci può aiutare a comprendere il presente e quale potrebbe essere la degenerazione di alcuni nostri atteggiamenti. Coscienti che la lotta contro la mafia parte da noi ragazzi, impegniamoci a portarla avanti opportunamente preparati.

Cecilia Pietropaolo

Cittadini

di Beatrice Cerrino

o stranieri

Come funziona in Italia il diritto di cittadinanza. La sfida posta dalle seconde generazioni, figli di immigrati nati nel nostro Paese.

«**S**iamo una classe, un gruppo, veniamo da Russia, Brasile, Marocco, Tunisia, Cina, Ecuador, Perù, Moldavia, Romania, siamo una famiglia multietnica nel piccolo mondo chiuso tra le mura della scuola».

A scrivere così è Hayatt, marocchina. Fa parte di una classe di 24 studenti (di cui 10 italiani) di un istituto professionale di Torino. «Ci piace gustare

nell'intervallo le specialità dell'uno e dell'altro – continuano –, conoscere un po' la storia dei nostri popoli; io, che per tradizione sono abituata a non poter uscire la sera da sola, ho trovato affinità con Pe, cinese, che vive la stessa situazione. Finché c'è da confrontarsi con un mondo così piccolo, non troviamo problemi; una volta usciti, sentiamo la ricchezza di quanto costruito che ci aiuta ad affrontare le difficoltà».

Le difficoltà appunto, quelle molto spesso legate alla burocrazia, perché per chi nasce in Italia da genitori immigrati o vi arriva da piccolo, uno dei problemi principali è quello del riconoscimento della cittadinanza.





Gli alunni della classe di cui stiamo parlando lo vivono sulla propria pelle e non a caso a questa tematica hanno dedicato uno spazio di approfondimento. Ecco alcune loro riflessioni.

«Sono d'accordo che un Paese pensi a tutelarsi e quindi tutelare prima i suoi cittadini – scrive Sara del Brasile –; dovrebbe considerare cittadini, però, anche gli “stranieri di seconda generazione”: sono ragazzi cresciuti in Italia e sentono di essere italiani. Magari vengono trattati come tali, però di fronte alla legge sono considerati diversi. Ci sono varie proposte di legge: l'ideale sarebbe che le prendessero in considerazione in modo che tutte le persone che sono cresciute in Italia e che non conoscono altre realtà non vivano con il panico di essere spedite in un Paese che non sentono loro – come invece sentono l'Italia –, così da non sentirsi diversi ancora una volta».

Melania, che è italiana, commenta: «Dovremmo soffermarci e pensare se sia giusto che una ragazza con un sogno, ad esempio quello di entrare nella nazionale italiana, non possa realizzarlo solo perché non è cittadina italiana».

E Anna, russa, aggiunge: «L'attuale legge italiana sulla cittadinanza si basa sullo “ius sanguinis”: sei italiano perché discendi da un cittadino italiano. Ciò produce contraddizioni perché un individuo nato e vissuto all'estero, che ha acquisito la cittadinanza perché nato da genitori italiani e magari non ha vissuto in Italia, può godere dei diritti di cittadinanza. Viceversa lo straniero, perfettamente integrato dal punto di vista culturale, linguistico, lavorativo, socio-economico, è condannato alla “ghettizzazione sociale”, privo di qualunque possibilità di incidere sulla vita pubblica. L'elemento che si potrebbe valorizzare per l'attribuzione della cittadinanza è l'elemento culturale: è cittadino chiunque, nato in Italia, risulti legato ai valori essenziali della società italiana, riassunti dalla Carta Costituzionale. La cittadinanza del terzo millennio dovrebbe essere costruita su una nuova idea di comunità politica: la comunità culturale, non quella etnica».

LA CITTADINANZA

L'attribuzione della cittadinanza si basa sulla contrapposizione tra due regole generali:



IUS SANGUINIS: attribuzione in base alla discendenza (es. è italiano chi nasce da genitori italiani)

IUS SOLI: attribuzione in base al luogo di nascita (è italiano chi nasce sul territorio dello Stato).

L'Italia è uno dei Paesi con le regole più severe: non importa se sei nato in Italia, diventi cittadino italiano se nasci da genitori italiani (unica eccezione i figli di ignoti o di apolidi, coloro, cioè, che hanno perso la cittadinanza del loro Paese d'origine, ad es. per motivi politici, che vivono in Italia).

È possibile poi acquisirla in caso di **matrimonio** e **adozione** o per **residenza** (almeno 10 anni ininterrotti in Italia se cittadino extracomunitario, 4 anni se comunitario). Comunque i tempi per verificare queste condizioni sono lunghissimi, una complicata trafila che può richiedere anni.

Sono attualmente ferme in Parlamento alcune proposte di legge volte ad ampliare i casi di acquisizione della cittadinanza dando maggior rilievo allo *ius soli* o almeno ad uno *ius soli* “temperato”, cioè vincolato da qualche altro elemento, come ad esempio la conclusione di un ciclo scolastico.





Non solo di Marco D'Ercole fiction

STORIE VERE HANNO ISPIRATO
IL RACCONTO ANDATO IN ONDA
IN QUESTI MESI

Intervista con Aurora Ruffino, protagonista di "Braccialetti rossi", la serie tv giunta alla seconda edizione, che ha riscosso tanto successo fra gli adolescenti... e non solo.



Congratulazioni per il successo della fiction *Braccialetti rossi*, in cui ti abbiamo vista nei panni di una ragazza anoressica (Cris) che, nonostante le difficoltà, riesce a superare questa malattia, anche grazie all'aiuto dei suoi amici. Che consiglio daresti alle ragazze che soffrono di anoressia? Come potrebbero superare le difficoltà che hanno davanti?

«Ciao a tutti e grazie per l'intervista! Allora, ai ragazzi e alle ragazze che soffrono di anoressia direi di vincere con tutte le loro forze la tentazione di chiudersi nella solitudine, di restare soli. Direi loro di buttare fuori tutto il dolore, di parlare, anche a costo di urlare, e di "vomitare" fuori tutta la sofferenza che hanno dentro. Direi loro di fidarsi e affidarsi alle persone che amano: la famiglia, gli

amici, un medico, un insegnante, chiunque. Questo perché l'anoressia è il sintomo di un dolore, un disagio che sta alla base, nel profondo dell'anima e del cuore».

In che modo ti ha cambiato dal punto di vista umano metterti nei panni di Cris? Questa esperienza ha cambiato il tuo rapporto con il dolore?

«Ciò che più ha cambiato il mio rapporto col dolore è stato l'incontro con Albert Espinosa, il vero Leo. Lui ha vissuto 10 anni in ospedale, dai 14 ai 24, nei quali ha perso una gamba, un polmone e una parte del fegato. È incredibile vedere come, nonostante tutto, lui sia così radioso e grato alla vita. Albert parla di quegli anni come i più importanti della sua esistenza. La cosa meravigliosa è vedere come sia riuscito a trasformare tutta questa sofferenza in qualcosa di più "grande", di positivo, di bello, che lui, grazie alla sua storia, ha deciso di donare generosamente a tutti noi.

Per quanto riguarda Cris, invece, grazie a lei ho avuto la possibilità di entrare in un mondo che prima conoscevo, sì, ma solo superficialmente. È stato difficile scoprire che in Italia purtroppo l'anoressia è la prima causa di morte per malattia per gli adolescenti, dopo gli incidenti stradali (dati Oms); scoprire che di questo disturbo soffrono tantissimi ragazzi oltre che ragazze; scoprire che si tratta di un male che viene confuso come "amico", "alleato", che si insinua in profondità e che piano piano inizia a mangiarti da dentro».

Tanti ragazzi e tante ragazze vorrebbero diventare attori o attrici. Tu che cosa consiglieresti? E tu, perché hai scelto questo mestiere?

«Io ho scoperto questo mestiere quando avevo 19 anni con *La solitudine dei numeri primi*. È stato il mio primo film e mi sono subito innamorata della possibilità di poter vivere vite differenti, caratteri e personaggi totalmente diversi da me. Questo mi affascina moltissimo ed è uno dei motivi per cui ho scelto di fare questo mestiere.

Ai ragazzi e alle ragazze che vorrebbero diventare attori, il consiglio che mi sento di dare è quello di studiare. La scuola ti dà la possibilità e la capacità di poter lavorare in qualsiasi ambito, ti offre gli strumenti per iniziare ad affrontare qualsiasi

tipo di testo e personaggio. Non penso che basti frequentare un corso o una scuola per diventare attore, assolutamente no; però, una scuola valida fornisce gli strumenti che, insieme a tantissima gavetta, ti aiuteranno a diventarlo».

L'amicizia che emerge tra di voi nella fiction si è poi trasformata in amicizia anche nella vita vera? Quanto pensi sia importante l'amicizia per superare i momenti difficili della vita?

«Con gli altri ragazzi ci vogliamo veramente molto bene e, come i veri amici, litighiamo, facciamo pace, ci prendiamo in giro e ci stiamo vicini quando ce n'è bisogno. Ci sentiamo spesso e, ogni volta, non vediamo l'ora di vederci! L'amicizia è fondamentale, qualsiasi tipo di amicizia. Parlo anche di quella profonda e sincera che ci può essere tra due fratelli. L'amicizia è indispensabile soprattutto per superare i momenti difficili della vita, per trovare la forza di reagire e andare avanti. È semplice essere amici quando tutto va bene, la vera amicizia si misura proprio nel momento del bisogno».

Il nostro sogno, il sogno di Teens, è quello di costruire un modo unito, secondo te è un'utopia o è un sogno per cui vale la pena vivere?

«È certamente un sogno per cui vale la pena vivere. Un mondo unito per me vuol dire prima di tutto un mondo in pace, un mondo unito è un mondo solidale, sostenibile, interculturale e multietnico. Per cambiare il mondo bisogna sempre prima partire da sé stessi. Quindi il mio auspicio è che tutti noi possiamo imparare a conoscerci al meglio affinché possiamo con serenità e lealtà legarci alle altre anime». ■

L'AMICIZIA È
INDISPENSABILE
PER SUPERARE
I MOMENTI
DIFFICILI
DELLA VITA



Triathlon, cos'è?

di Francesco Talignani

Può esistere una disciplina sportiva che racchiude tre sport molto diversi fra loro? Sì, ed è il triathlon, che è composto da ciclismo, corsa e nuoto.

Più precisamente una gara consiste nel percorrere nel minor tempo possibile e in un ordine prestabilito, una distanza a nuoto, una in bicicletta e infine una di corsa. Dopo varie esperienze sportive, ho iniziato a praticare triathlon. Tutti gli ambiti sportivi richiedono più o meno impegno per ottenere risultati, e anche il triathlon necessita di forza di volontà e senso di sfida e tutto ciò mi piace. Negli allenamenti, che sono quasi sempre all'aperto e a contatto con la natura, i triatleti devono avere grande costanza e determinazione al fine di ottenere molta affinità tra i tre sport, come se fosse un'unica attività.

Potrebbe sembrare uno sport impossibile, ma in realtà, sebbene sia impegnativo, è uno sport che ti dà tante soddisfazioni, inoltre ti diverti perché è uno sport vario, quindi non è mai noioso; tra atleti si crea una bella amicizia e in quelle specialità in cui qualcuno non è bravissimo, insieme lo si aiuta a migliorare. Personalmente tutto questo mi piace molto e consiglio a tutti di provarlo! ■

SPORT OLIMPICO

Il triathlon è nato nel 1977 da una scommessa tra un gruppo di amici su una spiaggia di Honolulu, alle Hawaii. Con una costante evoluzione e diffusione è divenuto nel 2000, con le Olimpiadi di Sidney, una specialità olimpica maschile e femminile. Le distanze fissate in questa competizione sono: 1,5 Km di nuoto, 40 Km di ciclismo e 10 Km di corsa. Tra le nazioni che hanno vinto più medaglie olimpiche la Svizzera (con 2 ori e 2 bronzi), l'Australia (1 oro, 2 argenti e 2 bronzi) e la Nuova Zelanda (1 oro, 1 argento e 1 bronzo). Il triathlon si distingue in differenti specialità al variare delle distanze da percorrere. Anche gli atleti disabili gareggiano in questo sport: è il paratriathlon.



Camminata insicura in una semplicissima felpa azzurra. Un ragazzo di 19 anni e la sua chitarra, una voce calda e dolce. Il pubblico applaude, qualcuno grida in questa prima audizione del catanese Lorenzo Fragola sul palco del famoso talent *X Factor*, palco che diventerà casa del nostro giovane cantautore e lo condurrà alla finale, un tripudio di emozioni per questa nuova "scoperta" e per i suoi fan. Fino a vederlo tra i big all'ultima edizione di *Sanremo*.

È la sua umiltà, la sincerità con cui manifesta le proprie vittorie e sconfitte a suscitare curiosità e stima di molti. Lorenzo, a differenza di altri, non ha una storia, se non quella di uno studente con un grande sogno nel cassetto e poche possibilità. Non porta pesi della sua infanzia nel petto, ma solo partite di calcetto su spiagge siciliane, compleanni e qualche piccolo concerto. Sul palco solo lui e la sua voce, l'amore per la sua famiglia e il suo piccolo grande gruppo di amici, la voglia di vivere nella musica per la musica. E alla domanda **"Che consiglio daresti a chi vuole intraprendere una carriera come la tua?"**, la risposta di Lorenzo è semplice: «Sinceramente non so qual è la strada migliore, ma l'importante è credere in ciò che si fa».

Giacomo Voli, cresciuto a Reggio Emilia, fin da piccolo mostra un grande interesse per la musica. A 17 anni scopre la principale passione per il canto e inizia ad esercitarsi in alcune band. Nel 2012 decide di concretizzare questo suo talento insegnando musica in diverse scuole private; nel 2014 arriva secondo a *The voice*, dietro suor Cristina.

Come hai reagito alla fama arrivata così velocemente?

«Molto realisticamente, sono rimasto il Giacomo che ero. È cambiato solo il fatto che nonostante siano passati dei mesi c'è ancora chi mi riconosce. È una fama effimera e in realtà ci vuole molto buon-senso e cervello per ottenere il meglio da queste occasioni di passaggio».

Nonostante la sconfitta al programma, sei soddisfatto del tuo percorso musicale?

«Certamente! E credo che, viste le premesse e la vittoria già preventivata da molte puntate di suor Cristina, il mio sia stato un risultato ottimo! La vita vera comincia adesso, come ripeto spesso, e la musica è altro... Dietro questi programmi c'è ben poco di musicale, in termini di prospettive o ingaggi importanti». ■



© Claudio Onorati / ANSA

Quel sogno nel cassetto

di Teresa Mazzullo e Nicoletta Rossi

QUALCHE DOMANDA A
LORENZO FRAGOLA E GIACOMO VOLI, GIOVANI TALENTI DELLA MUSICA ITALIANA



© Matteo Bazzi / ANSA



teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

enigmteens

a cura di Sara Felli

Anagrammando le parole della frase sottostante scoprirai un detto di David Viscott (1938 -1996) psichiatra, uomo d'affari e personaggio televisivo statunitense. Troverai la soluzione nel prossimo numero di Teens.

**AREMA DE SERESE TAMIA È
MOCE TENSERI LI LESO
AD BRENTIMA I TILA.**



in THAT'S what FRIENDS are FOR

